

# LINGUA ITALIANA E IDENTITÀ: IL CASO DEL FUMETTO PANINARO

**DANILO CAPASSO**  
(University of Banja Luka)

## **Abstract**

*From 1986 to 1989, Paninaro was the best selling comic magazine in Italy. Beside being a comic magazine, it represented also the link between identity and language in the second half of the 1980s. For the Italian youth, Paninaro served as model of behaviour showing them how to talk, what to wear, how to live. The language used in Paninaro was considered a sub-standard. The aim of this paper is to show how the paninaro's language showed all the characteristics that later entered the Italian language from the 1990s onward.*

## **Introduzione**

Dal 1986 al 1989 la casa editrice milanese Edifumetto, di Renzo Barbieri<sup>1</sup>, pubblica la rivista a fumetti *Paninaro*. La rivista fu pubblicata mensilmente con vari supplementi in 48 numeri dal gennaio del 1986 al dicembre del 1989. Già nel 1987 Paninaro vende 100.000 copie, numero che sarà raddoppiato l'anno successivo e, fino a oggi, è una delle riviste a fumetti più vendute e uno dei successi editoriali più clamorosi degli anni '80. Mentre la copertina e la sezione pubblicitaria sono su fogli patinati e a colori, i fumetti sono in bianco e nero. Oltre a questi è presente anche una sezione dedicata alla posta delle lettrici e dei lettori e altre sezioni destinate alle rubriche della redazione. Il fumetto si inserisce tra una serie di pubblicazioni simili come *Preppy*<sup>2</sup>, *Zippo il paninaro*<sup>3</sup>, *Cucador*<sup>4</sup>,

---

<sup>1</sup> Sull'attività editoriale di Enzo Barbieri vedi: Lauta (2006:17-24).

<sup>2</sup> Edifumetto, Milano.

<sup>3</sup> Edizioni Bianconi, Milano.

<sup>4</sup> Edizioni Epierre, Milano.

*Wild Boys*<sup>5</sup>, fumetti strutturati similmente al *Paninaro*, che, però, non riscuotono il successo editoriale di quest'ultimo. Rispetto alle altre riviste summenzionate, la novità del *Paninaro* consiste nel fatto che, nel 4° numero dell'aprile del 1986, appare un supplemento dedicato al dizionario del paninaro. Più che un dizionario, un lemmario utilissimo alle lettrici e ai lettori della rivista per leggere quest'ultima. Infatti, senza quest'aiuto, sarebbe stato pressoché impossibile districarsi tra le nuove espressioni linguistiche usate. Questa caratteristica, la pubblicazione di un dizionario da parte di una rivista di fumetti<sup>6</sup>, è un evento molto raro e, in base alle mie ricerche, unico nel suo genere, quindi rende il *Paninaro* un fenomeno linguistico degno di nota.

### **Ma chi è e che cos'è il paninaro?**

I paninari nascono a Milano agli inizi degli anni '80: sono un gruppo di giovani che si riuniscono all'inizio presso il bar *Al Panino* in piazza del Liberty e, successivamente, in piazza San Babila, nelle vicinanze di uno dei primi fast food della catena *Burghy*. Si tratta di un movimento molto identitario contraddistinto dallo sfoggio di un abbigliamento che segue ossessivamente alcune marche di moda come i piumini *Moncler*, le scarpe *Timberland*, le calze *Burlington*, i jeans *Levi's*, mentre i mezzi di locomozione preferiti sono le moto *Zundap*. La marcata identità del movimento si caratterizza anche per un gergo molto particolare che travalica i confini del capoluogo lombardo e si estende a tutto il territorio nazionale grazie principalmente alla rivista a fumetti *Paninaro* e alla trasmissione televisiva *Drive in*<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> Edizioni Look Boys, Milano.

<sup>6</sup> Due anni dopo la pubblicazione del dizionario paninaro, il giornalino a fumetti *Topolino*, nel numero del 28 settembre 1988, a pagina 127, pubblica un minidizionario del linguaggio paninarese, preso principalmente dal dizionario originale. L'influenza del *Paninaro* su *Topolino* non si esaurisce qui, continua nel numero del 15 gennaio 1989, che ospita un episodio in cui i nipoti di Topolino, Tip e Tap, aprono una paninoteca a Topolinia e la chiamano con un vocabolo del lemmario dell'86: *Panozzo*.

<sup>7</sup> Il programma televisivo, ideato e scritto da Antonio Ricci con la regia di Giancarlo Nicotra e in seguito Beppe Recchia, andò in onda, una volta la settimana, sul canale televisivo Italia 1 dal 4 ottobre 1983 al 17 aprile 1988. Su questo programma vedi Baroni (2005:139-142). Nel 1986 uscì nelle sale cinematografiche italiane il film *Italian fast food* per la regia di Lodovico Gasperini. Nel cast del film, sceneggiato da Lorenzo Beccati, Ezio Greggio e Carlo ed Enrico Vanzina, l'attore Enzo Braschi interpretava il personaggio del paninaro (lo

I linguisti iniziano a interessarsi all'idioletto usato dai paninari già alla fine degli anni '80. Il paninarese viene definito *un po' gergo, un po' antilingua, un po' contraffazione letteraria*<sup>8</sup>, gli viene riconosciuta de facto sia l'appartenenza al *giovanilese*, che la consistenza di mezzo linguistico di riconoscimento della cultura giovanile<sup>9</sup>. Riguardo al dizionario questo altro non è che l'istituzionalizzazione di un gergo di un gruppo di giovani<sup>10</sup>. Il dizionario del paninaro è composto di 115 lemmi che rappresentano lo scheletro lessicale sul quale si costruiscono non solo le storie dei fumetti, ma anche le pagine redazionali. Chi assume l'identità di paninaro non solo si esprime in un determinato modo, rispettando dei codici pragmatici riconosciuti dagli identici destinatari, ma comunica anche attraverso funzioni extralinguistiche: l'aspetto esteriore inteso come – la pettinatura, la pelle abbronzata, l'abbigliamento – e il mezzo di locomozione.

Non esiste fino a oggi un'analisi sistematica del linguaggio paninarese. Annoverato e relegato nell'elenco dei linguaggi giovanili sub-standard degli anni '80, non è stato in seguito sottoposto a un'attenta analisi linguistica. Invece il gergo della rivista contiene, *in nuce*, i primi sintomi di quei cambiamenti linguistici che, a iniziare proprio dagli anni '80, hanno invaso e trasformato la lingua italiana. In altre parole se il *giovanilese* emette i propri primi vagiti in quegli anni, crescendo si irrobustirà a tal punto da occupare uno spazio sempre maggiore. L'espansione di questo linguaggio, coadiuvata anche da un iper-uso di mezzi tecnologici, secondo me, trova una delle sue culle proprio nel paninarese espresso e tramandato attraverso quei quattro fatidici anni di pubblicazione della rivista a fumetti *Paninaro*.

---

stesso attore interpretava lo stesso personaggio in *Drive in*) esprimendosi nel gergo paninarese.

<sup>8</sup> Coveri (1988:107).

<sup>9</sup> Sobrero (1987:71).

<sup>10</sup> Radtke (1993a:8-9).

## Le categorie linguistiche del paninarese

Per dimostrare quest'ipotesi è necessario dividere le espressioni del gergo in alcune categorie che, come si dimostrerà in seguito, sono preminenti e imprescindibili nella lingua italiana contemporanea.

### a) Tecnicismi

Se negli anni '80 il personal computer è ancora un oggetto misterioso nella maggioranza delle case degli italiani, la sua terminologia rappresenta un arcano indecifrabile per i non addetti ai lavori. Il paninarese invece adotta alcuni tecnicismi adattandoli al contesto linguistico. La presenza di questi tecnicismi è dovuta al fatto che i paninari appartengono alla classe sociale dell'alta borghesia che, quindi, poteva permettersi l'acquisto dello strumento: nei fumetti è spesso presente un pc nella camera del paninaro.

#### • Bit

*piantala di fare il bit*<sup>11</sup>

*rapporto bit*<sup>12</sup>

*dammene un bit*<sup>13</sup>

#### • Floppy

*È stato un floppy*<sup>14</sup>

---

<sup>11</sup> Ha una funzione conativa, significa: *piantala di parlare con monosillabi*.

<sup>12</sup> Indica una relazione amorosa fissa.

<sup>13</sup> Significa: *dammene un poco*.

<sup>14</sup> Significa: fiasco, soprattutto nel senso sessuale.

- Print

*Io sono print*<sup>15</sup>

- Byte

*vaffanbyte*<sup>16</sup>

- Hardware

*hai visto che hardware*<sup>17</sup>

- Software

*dispone di un certo software*<sup>18</sup>

- Ram

*giornata ram*<sup>19</sup>

*ram story*<sup>20</sup>

- Load

*sonoload fino all'ultimo byte*<sup>21</sup>

---

<sup>15</sup> Significa: *sono pronto e scattante come una stampante.*

<sup>16</sup> È un'esclamazione di protesta.

<sup>17</sup> È un commento nei riguardi di una ragazza formosa.

<sup>18</sup> Vedi nota 19.

<sup>19</sup> Significa: una giornata nera, da dimenticare.

<sup>20</sup> Significa: una relazione di breve durata con una ragazza.

<sup>21</sup> Significa: essere pieno di panini e di ragazze.

- Data

*dammi il tuo data di telefono*<sup>22</sup>

b) Tachigrafia

1. Il *K*

L'occlusiva velare sorda con il grafema cappa serve a sostituire il digramma *ch* in numerose espressioni che ormai sono lontane dal linguaggio politico degli anni '70o dal linguaggio pubblicitario.

*A Karnevale ogni skerzo vale*

*Skizzo al brucio*

2. Il segno +

L'uso dell'ideogramma + al posto dell'avverbio

*Un mega grazie al vostro giornalino davvero ciccirillo (concentrato tra super-mega-galattico + troppo giusto + galloso) che, grazie al suo insegnamento, ci ha permesso di cuccare due veri manici, i più supergallosi di Lecco.*

c) Alloglotti

Tutti i linguisti concordano nell'affermare che gli anni '80 hanno sancito l'invasione di espressioni linguistiche anglo-americane grazie principalmente alla televisione e alla radio che hanno trasmesso in modo massiccio la musica di Gran Bretagna e Stati Uniti d'America. A tali cause deve essere aggiunto anche un fattore trascurato: il turismo e i viaggi studio che vedono un numero sempre maggiore di giovani, naturalmente delle classi sociali che se lo possono

---

<sup>22</sup> Significa: *dammi il tuo numero di telefono e l'indirizzo.*

permettere, di andare all'estero o in vacanza o per frequentare un corso di lingua.

1. Gli anglismi si dividono in varie categorie.

≥ I sintagmi riportati direttamente in inglese che coesistono con sintagmi italiani:

*'iaoPanozzi! Mi chiamo Sissy e sono una mega-sfitty di Cesena, una ridente cittadina ricca di very giusti (ma purtroppo anche di tarri). Avrei alcuni importanti quesiti da porvi: in my city giunto il mese di febbraio, incominciano i saldi (horror).*

*'Iao, ho pensato di scrivere with la macchina, ma non ne ho voglia. Dear Paninaro scrivo a te invece di write a Preppy because ho più possibilità.*

≥ I termini inglesi desemantizzati del loro significato originale e inseriti in un nuovo contesto pragmatico:

*Mi sparo una compilation di panini giù per il gargarozzo!*<sup>23</sup>

≥ Esiste anche il frequente uso del suffisso anglo-americano *tion* reso graficamente secondo le regole ortografiche dell'italiano: con il trigramma *sci*. La suffissazione riguarda vari termini sia dell'italiano standard che gergali: *situescion, arrapescion, approvescion, sballescion, competiscion, destinescion, flemmescion, smerdescion, disgustescion, disposiscion, soluscion, congratulescions, salvescion, appellescion*.

≥ La trascrizione secondo le regole ortografiche italiane di alcune parole inglesi in alcuni casi in funzione conativa e non: *camòn, tenkiù, ospital*.

---

<sup>23</sup> Questa espressione tipica del gergo paninarese è stata poi resa celebre dal comico Enrico Braschi nella sua interpretazione caricaturale del personaggio del paninaro durante la trasmissione *Drive in*, vedi n.7.

2. Ispanismi e germanismi confermano la crescente internazionalizzazione dei giovani.

≥ Ispanismi: *uno por todos, corazon, bandoleros, de nadaamigo, saludosamigos, serve auxilio, muybien.*

≥ Germanismi: *warum, jawhold, heilfuhrer.*

d) Latinorum

Il latino è la lingua più violata e deviata dai paninari che la deturpano in modo apoftegmatico per i loro fini pragmatici: *cave culum, fiat pax? Lancia est!, deus caius, ahius che malus, dulcis immundo, magnum cumscazzum, de purgarieloquentia, jusprimaeconatis, requiescant in water, ave...paraculi te salutant, ma più che l'onorpotè... la cagatio, skassantibus, skizzantibus, homo hominilevi's.*

e) Iconomasia<sup>24</sup>

Nel linguaggio paninarese diversi termini sono sostituiti dalla marca. Non esistono scarpe, giubbotto, calze, motocicletta, jeans, bensì nel testo dei fumetti e nel parlato paninarese, questi sostantivi sono sostituiti dalle marche: il giaccone o giubbotto è sostituito dal *Moncler*, i jeans dalla marca *Levi's*, le calze dalla marca *Burlington*, le scarpe dalla marca *Timberland*, la motocicletta dalla marca *Zundap*. Le marche sono proprio un'icona, un'immagine che sostituisce non solo il significato ma anche il significante. È un'immagine nominata che proprio attraverso la sua funzione figurativa rappresenta l'oggetto in questione. Lo stesso paninaro spesso non ha un nome proprio, ma viene chiamato *gallo, super-gallo, mega-gallo* o *gallo di Dio* in quanto il gallo è l'emblema del *Moncler*. In altri casi il paninaro è identificato con la parola *burghino* perché legata al fast food *Burghy*,

---

<sup>24</sup> Il termine, coniato dal sottoscritto, è una crasi tra εικv (immagine) e νομα (nome).



luogo di ritrovo a Milano e non solo<sup>25</sup>, ed è assolutamente un *cucador*<sup>26</sup> perché *cucca*<sup>27</sup>, ossia conquista con il suo look le paninare. Anche la paninara subisce lo stesso anonimato, la sua identità è *preppy*<sup>28</sup>, altrimenti si possono trovare gli ipocoristici *panella*, *panozza* o *sfitinzia*<sup>29</sup>. Chi non appartiene al mondo paninaro è essenzialmente un *gino*<sup>30</sup>, un *ciaina*<sup>31</sup>, ossia un attivista della sinistra

---

<sup>25</sup> Una variante diatopica è *zanaro*: si riferisce ai paninari di Bologna che si riunivano presso il bar Zanarini.

<sup>26</sup> Si tratta di uno pseudo-ispianismo: Cortelazzo (1994:313).

<sup>27</sup> In ogni caso, benché sia ormai attestato che proviene dal settentrionalismo *cuccare* quindi nel senso etimologico del termine ingannare, gabbare e, se riflessivo, accettare qualcosa con disappunto, il *cucador* paninaro è, secondo me, più legato alla terza variante della radice *cocco*, di cui *cucco* è una forma varia, quindi gallo.

<sup>28</sup> Nel mondo anglosassone è l'appellativo con cui sono chiamati gli studenti che dalle scuole private si preparano per l'accesso alle scuole o università pubbliche, una forma abbreviata e pseudo-italianizzata della *preparatory school*.

<sup>29</sup> *Sfitinzia* è la compagna ideale del *cucador*. Probabilmente è la versione milanese di *squinzia* usata in Emilia – vedi Forconi (1988:214) – con la sostituzione della *f* al posto della *q* e l'aggiunta epentetica della sillaba *ti*. Ambrogio e Casalegno (2004:437) notano che *squinzia*, con il significato di giovane donna leziosa e civettuola si trova già nel XVIII secolo in alcuni testi di Manzoni e poi viene ripresa da Svevo e Buzzati. Un'ipotesi interessante, anche se poco sostenibile, potrebbe essere la lettura di *sfitinzia* come forma italianizzata con il prefisso rafforzante *s* del termine dello slang anglosassone *fittie*, che, tra i vari significati, ha anche quello di ragazza avvenente e sexy. La veridicità di questa ipotesi consiste nel costante uso di internazionalismi nel gergo paninaro.

<sup>30</sup> Ambrogio e Casalegno (2004:211) la definiscono una forma lombarda, mentre Forconi (1988:96) suggerisce che l'etimologia potrebbe riguardare la variante diatopica vigente in Romagna di *gino*, inteso come organo sessuale maschile e quindi sinonimo di stupido, imbecille. In ogni caso è interessante notare che nel mondo anglosassone il termine *Gino* indicava in maniera dispregiativa l'italiano (o il tipo mediterraneo) emigrato.

<sup>31</sup> “Parola-chiave dei gerghi giovanili; nata con il fast-food (del bar Panino a Milano, i cui frequentatori abituali si dissero appunto paninari) e con la moda firmata. La divisa tipo dei primi paninari fu la seguente: scarpe Timberland, giubbotto Moncler, calzettoni Burlington a losanghe e abbronzatura Uva. Scopo della vita del paninaro: cuccare. Habitat del paninaro: centri storici delle grandi città. A Roma il paninaro si chiama tozzo e la sua femmina squinzia, anziché sfitinzia come a Milano. La madre del paninaro era un'arteria (forma abbreviata e contratta di 'arteriosclerotica'), il padre del paninaro era un sapiens (dal nome della specie 'homo sapiens', ed anche per indicarlo come portatore di greve, arcaica saggezza). La lingua del paninaro era un cazzeggio, intercalato da voci semplificate e analizzate, ad esempio prof, professore al plurale faceva profs; meridion, meridionale, al plurale faceva meridions; l'impiegato di sinistra, il figicciotto, era un ciaina (inglese 'China'), eccetera” (Vassalli, 1989: 85-86)

ormai démodé negli anni '80, o ancora un *cinghio(s)*<sup>32</sup>: i giovani provenienti dalle periferie delle grandi città, i quali desiderano atteggiarsi a paninari.

f) Disfemismi

Benché siano presenti elementi disfemici e coprolalici come *kazzo* e *kazzate*, una delle caratteristiche del paninaro è la bestemmia camuffata, in alcuni casi da una crasi aferetica o apocopata: *orcozio*, *sputtanaballet*, *boia clero*, *porcommodor*, o, in altri casi, la prima o la seconda parola mutano di una consonante, oppure una delle due è affine a un'altra che si deve camuffare: *pio cane*, *porco diesel*.

Nel 1986 dal 5° al 12° numero la rivista ospita una rubrica dal titolo *Λ la parolaccia*. Si tratta di un lemmario di *parolozze* e *insultazzi*. Ancora una volta viene confermata la tendenza a interpretare in modo totalmente deviante gli elementi e i protagonisti della cultura in senso generale: Ariosto significa gradasso e zerbino; Bacco: orgiaiole e avvinazzato; Boccaccio: credulone; Buddha: panzone lardoso.

### Conclusioni

La presenza di alloglotti, di brachilogie, di suffissi alterativi, di elementi coprolalici e di altre devianze linguistiche non sono affatto costruzioni linguistiche create in laboratorio come alcuni linguisti hanno affermato<sup>33</sup>. Come testimonia Claudio Bernieri<sup>34</sup>, il gergo

---

<sup>32</sup> Manzoni (1997:40) lo definisce uno pseudo-ispianismo per cinghiali. In ogni caso ci potrebbe essere un'altra variante: ossia la forma ispanizzata di cinghia, cintura: Le probabilità sono due: i *cinghios* provenivano dalle periferie delle grandi città, quindi dalle loro cinture, oppure erano chiamati *cinghios*, come spesso nel fumetto, perché si scontravano con i paninari usando le loro cinture che erano spesso borchiate. Un'altra probabile variante, Forconi (1988:46), potrebbe provenire dal gergo militare "fare cinghia": avere fame. I *cinghios* erano fondamentalmente poveri, quindi sempre affamati rispetto ai paninari.

<sup>33</sup> "È importante osservare, per concludere, che il 'paninarese' da fumetto è uno slang artificiale. Se i nostri giovani ricorrono a elementi gergali poniamo in un rapporto di uno a tre rispetto alla lingua 'normale', il linguaggio irradiato dai fumetti, accentuato a tavolino da sagaci strategie commerciali-autopromozionali, è un'orgia di solo gergo, decisamente irreale" (Giacomelli, 1988:112). Molto probabilmente il poco interesse scientifico da parte

paninarese è un linguaggio studentesco milanese nato nei cosiddetti licei “bene” come il Volta e nei licei privati come Studium, Marcelline e altri. Bernieri, supplente di lettere presso il liceo Volta, si accorge che gli studenti usano delle espressioni particolari, insolite; incuriosito ne compila un elenco chiedendone anche i significati<sup>35</sup>. È un linguaggio prettamente di un gruppo di giovani che, amplificato dalla rivista a fumetti e da altri mezzi di comunicazione di massa, travalica la dimensione diatopica e diventa nazionale<sup>36</sup>. Il linguaggio paninarese nelle sue varianti diamesiche del fumetto e della televisione è stata un’espressione tipicamente italiana. Basti pensare alla distorsione linguistica applicata al latino. Si tratta quindi di un fenomeno che ha certamente subito gli influssi esterni come gli allofoni (legati principalmente alle marche d’abbigliamento, di accessori e di veicoli), ma che è riuscito ad amalgamarli con il proprio *giovanilese*.

Con il record di tiratura, prima dell’*sms*, della posta elettronica e dei *social network*, il paninaro ha rappresentato una piattaforma

---

dei linguisti nei riguardi del gergo paninaro della rivista è dovuto al mezzo della sua espressione: il fumetto. Una dimostrazione di questa ipotesi si trova nella bibliografia riferita al paninarese. Le varie pubblicazioni che raccolgono e spiegano le espressioni gergali degli anni Ottanta escludono la rivista a fumetti e citano esclusivamente il libro di Letizia Mottica: *All’infinito mondo paninaro*, pubblicato nel 1988 da Arnoldo Mondadori Editore. Eppure il libro in questione non rappresenta una scrittura fedele al dizionario del paninaro pubblicato nel 4° numero della rivista a fumetti. In ogni caso la questione di un’approfondita analisi linguistica è ancora aperta perché come nota Coveri: “Un lavoro di analisi sistematica di questi materiali così eterogenei non è stato ancora tentato: ma c’è il rischio che i risultati non siano del tutto soddisfacenti, visto il processo di iper caratterizzazione cui il linguaggio giovanile è sottoposto, nel tentativo di riprodurlo al di fuori del proprio ambito istituzionale” (Coveri, 1998b:232).

<sup>34</sup> Sceneggiatore dei primi 3 numeri e autore del dizionario dalla a alla z del paninaro.

<sup>35</sup> Queste informazioni risalgono allo scambio epistolare elettronico tra il sottoscritto e Claudio Bernieri. Dopo aver trascritto le espressioni dei propri studenti, Bernieri, che aveva già dei contatti lavorativi con Enzo Barbieri, propone a quest’ultimo un fumetto ispirato a quel linguaggio e ai personaggi che lo usano. Così nasce il fumetto *Paninaro*. Bernieri lascerà il fumetto e la casa editrice solo dopo pochi numeri (vedi nota precedente) per motivi economici.

<sup>36</sup> “La gergalità originaria non rappresenta altro che un residuo che subentra nel sub-standard nazionale dei giovani. Così si perde inoltre il carattere della caricatura nella misura in cui l’espressività mobilistica viene de-semantizzata. Dal punto di vista diacronico è da ritenersi che il paninarese come gergo ha riscontrato per la prima volta in Italia un’eco grandissima nei mass media, soprattutto alla televisione” (Radtke, 1993b:200).

cartacea sulla quale l'idioletto si trasforma in un *koineletto*, con diverse varianti diatopiche, ricco di forme espressive consolidate come *mi sparo un paninozzo giù per il gargarozzo* o *al brucio* o ancora *non quaglia la brodaglia*, che venivano usate in tutta Italia. L'uso del *k* e dei segni aritmetici, oltre a essere consolidato nel linguaggio delle reti sociali, verrà, precedentemente, sancito da uno dei classici della lingua dei giovani: il libro di Enrico Frizzi, *Jack Fruscante è uscito dal gruppo* del 1994; le forme mistificate in *scion* si affermeranno in vari modi: è sufficiente ricordare il famoso programma comico di Rai 2 *Convencion* condotto da Enrico Bertolino; l'iconomasia, ossia chiamare alcuni oggetti con i nomi delle loro marche, troverà la sua massima espressione nel libro di Giuseppe Culicchia *Brucia la città* del 2009<sup>37</sup>; l'uso dei tecnicismi, legato al mondo del computer, si diffonderà e si cristallizzerà in maniera plateale in tantissime espressioni della lingua italiana contemporanea

In altre parole il carattere apoftegmatico del paninarese, le sue espressioni lapidarie, veloci, schizzanti, enunciate grazie a un lessico limitato e ripetitivo, non sono altro che la colonna portante di una delle strutture dell'attuale lingua italiana parlata (e in alcuni casi

---

<sup>37</sup> Nel romanzo di Culicchia ci sono tre capitoli intitolati L'unica vera icona del nostro tempo. Nei primi due capitoli dopo alcune righe che seguono il tema narratologico del romanzo, il resto è composto esclusivamente dalla descrizione dettagliata dell'auto, Hummer H3. Il terzo invece è completamente dedicato alle caratteristiche tecniche del veicolo, inserite nella narrazione così come si trovano nella brochure o sul sito web dello stesso. Per descrivere il mezzo non occorre alcun artificio letterario, è sufficiente solo l'ufficiale descrizione tecnica. Per motivi di spazio riporto solo l'ultimo capitolo dei tre:

"L'unica vera icona del nostro tempo

Tutti gli Hummer H3 dispongono di serie di doppio airbag anteriore dotato di sistema Passenger Sensing per il rilevamento della presenza di passeggeri. Questo sistema permette di attivare o escludere l'airbag anteriore sul lato passeggero in base al peso applicato sul sedile. L'airbag viene attivato solo se il sistema classifica l'occupante come adulto e viene disattivato automaticamente se il sedile non è occupato o se il passeggero non è un adulto. Inoltre, uno Hummer H3 offre numerose caratteristiche per la protezione dei bambini, tra cui il sistema LATCH per il fissaggio dei seggiolini sul sedile posteriore e la protezione antipizzicamento per tettuccio e finestrini elettrici. Un'altra importante caratteristica di sicurezza dello Hummer H3 è rappresentata dagli airbag laterali a tendina per la protezione del corpo, che si stendono dal tetto alle cinture. Nel caso di impatto laterale, moderato o di notevole intensità, gli airbag laterali a tendina si gonfiano per proteggere ulteriormente il capo dei passeggeri accanto ai finestrini, sia sul sedile anteriore sia su quello posteriore" (Culicchia, 2009:251).

anche scritta<sup>38</sup>), ossia la concisione, la povertà lessicale e le devianze grammaticali. Si tratta di un dromoletto<sup>39</sup> il quale ha ragione di sussistere grazie alla rapidità e alla chiarezza del messaggio che vuole comunicare, naturalmente a discapito non solo dello stile, della ricercatezza lessicale dei sinonimi, ma anche della stessa grammatica.

Nel 1987, insieme con il 17° numero della rivista, apparve un supplemento: un *pamphlet* dal titolo *Guida al paninaro doc* scritto da Davide Rossi, un membro della redazione. Si tratta di una vera e propria guida del paninaro divisa in diversi capitoli che regolano l'essere paninaro partendo dal look fino a esprimere una vera e propria deontologia. Il capitolo dedicato al linguaggio è molto sintomatico perché sancisce che il paninarese deve essere assolutamente un linguaggio, dialettico, immediato, efficace<sup>40</sup> e soprattutto veloce nella sua morfologia per evitare l'irrigidimento in forme obsolete come quelle dei mass-media<sup>41</sup>. Quindi il capitolo sul

---

<sup>38</sup> Un esempio è sicuramente il libro di Federico Moccia *Tre metri sopra il cielo* del 1992, la cui struttura portante è composta proprio di linguaggio giovanile. Il libro ha vinto ben due premi letterari: Premio Torre di Castruccio, sezione narrativa nel 2004 e il Premio Insula Romana, sezione Giovani adulti, sempre nel 2004.

<sup>39</sup> Il dromoletto è un termine coniato dal sottoscritto, una crasi tra *δρομος* (corsa) e *λογουμι* (conversare). Si tratta di un linguaggio veloce e sintetico. Sul dromoletto vedi Capasso (2013:125-136).

<sup>40</sup> “Qualcuno una volta ha detto che un panno perfetto quanto ad attrezzatura, ma incapace di muoversi tra la gente è come una cattedrale sconosciuta. Questo testimonia quanto sia importante la dialettica anche per i paninari al fine di poter essere sicuri di sé e stimati dagli altri. C'è di più, infatti, oltre alla locuzione precisa e priva di contaminazioni dialettali, il Gallo di Dio deve saper utilizzare una serie assai ampia di moduli espressivi più immediati e divertenti. ‘Non me ne sdruma delle tue pare assurde, io sgommo al brucio per non fare un pacco alla tipa schizza cuzzata di fresco’, in determinate circostanze, può risultare estremamente più efficace di: ‘Non sono affatto interessato nei riguardi delle tue inspiegabili complicazioni, mi muovo il più velocemente possibile onde evitare di non essere presente all'abboccamento con la giovinetta estroversa la cui intima conoscenza ho fatto recentemente’” (Rossi, 1987:53).

<sup>41</sup> “Accade sovente che alcuni termini decadano per volgarizzazione. Il paninaro vuole avere l'esclusiva anche delle parole, non bastano i capi di vestiario o i mezzi di locomozione, ogni cosa che lo riguarda non deve essere di dominio pubblico ma appartenere ad una élite il più possibile ristretta. Enzo Braschi insegna il termine ‘sfitinzia’ a tutta Italia tramite il Drive in e quei (pochi) paninari che lo usavano già in precedenza lo disconoscono immediatamente sostituendolo con le equipollenti espressioni ‘fiocchetta’, ‘squinzia’ e ‘piumina’. Anche il verbo sacro ‘cuccare’ si modifica in ‘cuzzare’ dopo che addirittura Jerry Calà ne ha fatto uso nel corso di uno squallidissimo spot pubblicitario” (Rossi, 1987:54).

linguaggio si conclude con una raccomandazione dogmatica: *il paninarese deve rispondere ad esigenze di sinteticità e chiarezza, lasciando da parte sterili ricercatezze stilistiche*<sup>42</sup>. È chiaro quindi che il linguaggio paninarese contiene fenomeni prodromici della lingua italiana. Tra gli elencati, meriterebbe un'analisi più dettagliata l'assoluta ridicolizzazione della scuola come istituzione. Le competenze e i saperi (includendo anche la didattica e le sue manifestazioni come l'interrogazione e i compiti a casa) sono sbeffeggiate grazie al linguaggio irriverente e fazioso che vuole dimostrare l'assoluta inutilità della funzione scolastica per i paninari<sup>43</sup>. Un'ennesima dimostrazione di come il gergo o linguaggio paninarese sia stato troppo presto considerato un'avventura linguisticamente finita. Invece, è ancora meritevole, anche da questo punto di vista, di un'analisi più profonda.

### Riferimenti bibliografici

<i>Paninaro</i>	1986-1989	Numeri 1-48. Milano: Edifumetto.
Ambrogio, R. e Casalegno, G.	2004	<i>Scrostati gaggio. Dizionario storico dei linguaggi giovanili</i> . Torino: Utet.
Baroni, J.	2005	<i>Dizionario della Televisione</i> . Milano: Raffaello Cortina Editore.
Capasso, D.	2013	L'italiano ai tempi dei social network(s). <i>Italica Belgradensia</i> . 2:125-136.
Cortelazzo, M.A.	1994	Il parlato giovanile. In Serianni, L. e Trifone, P. (a cura di), <i>Storia della lingua italiana. Volume secondo. Scritto e parlato</i> , Torino: Giulio Einaudi editore: 291-317.

---

<sup>42</sup> Rossi (1987:55).

<sup>43</sup> Vedi allegati 7 e 8.

- Coveri, L. 1988a Iao paninaro. *Italiano & Oltre*. 3:107-111.
- 1988b Sprache und Generationen/Lingua ed età. In: Holtus, G.; Metzeltin, M. e Schmitt, C. (ed.) *Lexiconder Romanistischen Linguistik*. Tübingen: MaxNiemeyerVerlag: 231-236.
- Culicchia, G. 2009 *Brucia la città*. Milano: Mondadori.
- Forconi A. 1988 *La mala lingua. Dizionario dello «slang» italiano*. Milano: Sugarco Edizioni.
- Giacomelli, R. 1988 *Lingua Rock*. Napoli: Morano Editore.
- Lauta, G. 2006 *I ragazzi di via Montenapoleone. Il linguaggio giovanile degli anni Cinquanta nei reportages e nei romanzi di Enzo Barbieri*. Milano: Franco Angeli.
- Manzoni, G.R. 1997 *Peso Vero Sclero. Dizionario del linguaggio giovanile di fine millennio*. Milano: il Saggiatore.
- Moccia, F. 1992 *Tre metri sopra il cielo*. Milano: Universale Economica Feltrinelli.
- Mottica L. 1989 *All'infinito mondo paninaro*. Milano: Arnoldo Mondadori Editore.
- Radtke, E. 1993a Il linguaggio giovanile in Italia: State of the art, le fonti, la documentazione, la descrizione linguistica. In Radtke, E. (a cura di) *La lingua dei giovani*. Tübingen: Gunter NarrVerlag: 1-23.
- 1993b Varietà giovanili. In Sobrero, A.A. (a cura di) *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*. Roma-Bari: Editori Laterza.

- Sobrero, A.A. 1993 Tra un panino e una parola. *Italiano & Oltre*, 2:71.
- Rossi, D. 1987 *Guida al paninaro d.o.c., lo stile, il linguaggio, l'attrezzatura, il cucco*. Milano: Edifumetto.
- Vassalli, S. 1989 *Il Neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta*. Bologna: Zanichelli.